

Zona tirrenica, operazione antidroga Scatta l'arresto per quattordici persone

Arrivava dai fornitori in Campania, Toscana e Calabria la droga spacciata dall'organizzazione smantellata dalla Guardia di Finanza di Milazzo. Hashish e cocaina che venivano trasportate a bordo di moto di grossa cilindrata ed auto che arrivavano nella provincia tirrenica per essere smerciate da una rete di spacciatori tra Roccavaldina, Torregrotta, Milazzo e Falcone. E' il quadro che emerge dall'operazione "Rocco" scattata all'alba di ieri che ha portato all'esecuzione di quattordici ordinanze di custodia cautelare ed al sequestro di nove autovetture e di due moto di grossa cilindrata. Associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento le accuse contestate a vario titolo. L'inchiesta ha portato alla luce anche una serie di episodi singoli di cessione e detenzione di droga. L'operazione "Rocco", dal nome di un brigadiere della Finanza che, in una prima fase partecipò alle indagini, è uno dei filoni d'indagine che si collegano con l'operazione "Musco" della Direzione distrettuale antimafia scattata ad aprile 2005 con la quale gli investigatori misero fine ad un'organizzazione che metteva a segno rapine ed estorsioni ai danni di operatori economici, uffici postali e istituti di credito della zona compresa tra Venetico, Torregrotta e Milazzo. All'epoca Orazio Munafò era riuscito a sottrarsi all'ordinanza, solo qualche mese dopo, a maggio, fu rintracciato in un casolare nella campagna di Falcone. Successivamente, circa un anno fa, decise di collaborare con la giustizia permettendo agli investigatori di ricostruire i contatti nel periodo in cui si era reso irreperibile. Partendo da alcuni aspetti che emergevano dall'inchiesta "Musco", gli uomini della Guardia di Finanza di Milazzo hanno approfondito le indagini su altre persone arrivando così a ricostruire l'attività di un gruppo che spacciava droga nella fascia tirrenica. Per mesi gli investigatori hanno raccolto elementi attraverso appostamenti, pedinamenti, servizi di video sorveglianza e riprese fotografiche ricostruendo i diversi ruoli nell'attività dell'organizzazione.

Nel corso delle indagini sotto sequestro sono finiti circa due chili di sostanze stupefacenti. Durante le conversazioni intercettate dai finanzieri le sostanze stupefacenti spesso venivano indicate con termini come "caffè", "pantaloni" e "magliette bianche". Nel calderone delle indagini è finito anche un tabaccaio di Roccavaldina, che avrebbe custodito per conto di Munafò il denaro costituente il provento delle attività illecite ma che gli avrebbe fornito anche delle ricariche telefoniche. Scrive il gip Alfredo Sicuro: "Ha svolto un ruolo chiave nel rapporto con Munafò, e ha messo la propria attività commerciale a sua disposizione per consentirgli, per un lgo di tempo apprezzabile, di riutilizzare il denaro proveniente dalle attività illecite".

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS